

FOTOGRAFIA

N. 39 - 12 novembre 2009

A volte ritornano

Una fotocamera è una fotocamera. Viene sempre da parafrasare il celebre detto di Gertrude Stein quando si parla di una fotocamera. Talora è proprio così, indipendentemente dalla marca. Altre volte è diverso. E' il caso di Pentax. Il nome ricorda glorie passate e l'attuale voglia di ripeterle. Per questo la Pentax K-7 che abbiamo provato non è una semplice fotocamera. Ha il valore aggiunto di un nome che ha fatto la storia della tecnologia fotografica. Pensate, già nel 1962, nel modello Spotmatic, introduceva la misurazione della luce TTL. Tanti, amatori e professionisti, hanno una Pentax nel loro passato. Molti hanno anche negli armadi un nutrito corredo di vecchi obiettivi. Forse non sanno che possono riportarli a nuova giovinezza con questo modello K-7. Il suo innesto obiettivi è la storica baionetta K, immutata dal 1975, quando Pentax abbandonò l'oramai sorpassato innesto a vite. E proprio con i vecchi obiettivi abbiamo voluto eseguire la nostra prova. Lo confessiamo, anche noi abbiamo un passato da pentachisti. Una Pentax LX ci accompagnava nei nostri reportage dalle foreste amazzoniche alle sabbie sahariane.

Il sensore

Il formato del sensore è un CMOS APS-C da 14 milioni di pixel effettivi (4672x3104) del tipo migliorato, rispetto al sensore montato sulla precedente K20D. I tecnici della casa hanno lavorato sull'aumento dei canali di uscita delle informazioni e l'hanno raddoppiato: da 2 a 4. Questa miglioria ha permesso di aumentare la velocità di trasferimento dati. Così la cadenza di ripresa di questo apparecchio passa dai 3 fotogrammi per secondo del precedente modello ai 5.2. Tale cadenza si mantiene anche quando si riprende in Raw. Tra l'altro, in questo formato, è possibile scegliere tra il DNG e il PET, formato proprietario. Ovviamente possiamo anche salvare nel semplice, ma ottimo per la mag-

gior parte degli usi, formato Jpeg. Il supporto di memoria è una scheda SD/SDHC, nella quale si possono salvare contemporaneamente file Raw e Jpeg. La sensibilità va da 100 a 6400 ISO. E' previsto un filtro antiriflesso regolabile con soglia d'intervento predefinita per ridurre la granulosità dell'immagine alle alte sensibilità, secondo i propri desideri.

Il video

Questa reflex desidera fornire lo stato dell'arte in quanto tecnologia: non poteva mancare la funzione Video. Questa è una funzione che da poco è entrata nelle reflex e non è ancora ben apprezzata da molti fotografi, probabilmente perché poco capita. Secondo noi, invece, è una del-

le più importanti funzioni introdotte in questa classe di apparecchi. In questo modello la ripresa video si seleziona mediante la ghiera delle modalità. La soluzione è comune ad altri e molto intuitiva. La ripresa, altrettanto intuitivamente, si attiva premendo a metà corsa il pulsante di scatto per poi premerlo a fondo, come si fa per scattare una fotografia.

La soluzione è indubbiamente migliore rispetto a quella adottata da altri costruttori, che hanno preferito usare pulsanti sul retro dell'apparecchio. Non confonde le idee e garantisce una migliore stabilità d'impugnatura. Le clip video sono girate nello standard HD, con possibilità di scegliere tra due formati: il panoramico 16/9 e il consueto 3/2 in tre gradazioni di qualità.

Oltre al video è possibile registrare anche il sonoro in diretta, sia tramite il piccolo microfono stereo incorporato, sia tramite un qualsiasi microfono esterno. Nel corpo macchina, il costruttore ha previsto un ingresso microfono con jack piccolo. La scelta la dice lunga sulle intenzioni di Pentax. E' la spia certa che desidera competere, e ai livelli più alti, anche in questo nuovo campo dell'imaging, per buona parte ancora inesplorato. La visualizzazione del soggetto e l'inquadratura della ripresa video si fanno guardando nel monitor posteriore, che è un LCD da tre pollici e risoluzione da 921.000 pixel. Un buon livello.

In evidenza

A voler elencare tutte le prestazioni di una reflex attuale si riempirebbero pagine e pagine. E sarebbero per lo più pagine molto simili, se non uguali, per la maggior parte degli apparecchi,



Numero 39 - pagina n.2

non solo della Casa, ma anche della concorrenza. Com'è nostra abitudine, preferiamo soffermarci sulle differenze o sulle particolarità che pensiamo più utili o interessanti. Il sistema per eliminare la polvere dal sensore è stato riprogettato, così da avere un sistema totalmente nuovo. Questo non scuote, come nei precedenti modelli, l'intero sensore, ma fa vibrare ad alta frequenza il solo filtro Low Pass, situato davanti al sensore stesso. La soluzione è elegante, perché consente di risparmiare energia e di essere più efficiente. Non deve scuotere tutto il sensore, ma solamente il più leggero filtro.

Il controllo della gamma dinamica, poi, è possibile non solo sulle alte luci, come accadeva con la precedente K20D, ma anche sulle ombre. In aggiunta è stata prevista la possibilità di regolazione separata e graduale su tre livelli di intensità. Sia per le luci, sia per le ombre.

Derivata da questa regolazione fine è la funzione HDR (High Dynamic Range). Evita al fotografo di risolvere un frequente rebus: bilanciare nel modo migliore luci e ombre. Ciò avviene in maniera automatica, una volta impostata la funzione. L'apparecchio scatta una sequenza di tre immagini che, poi, fonde mediante il software interno in una sola. In questo modo si ottiene un file leggibile sia nelle alte luci, sia nelle ombre profonde. Anche in questo caso l'effetto finale è anche graduabile in tre livelli. Naturalmente questa modalità deve essere utilizzata con soggetti statici e fotocamera su treppiede. Altrimenti l'unione dei fotogrammi è impossibile.

In conclusione

La prova pratica conferma i desideri dell'apparecchio di occupare un posto di rilievo nell'attuale panorama delle reflex. La nuova architettura



digital elettronica permette una veloce archiviazione dei file, anche di quelli realizzati in sequenza. L'intervento sulla gamma dinamica, assolve bene la sua funzione. La funzione HDR sarà molto apprezzata dai fotografi di interni, specie se associata all'impiego di un obiettivo grandangolare.

Buoni i risultati con gli obiettivi di vecchia generazione. Il risultato è strettamente legato ovviamente alla loro qualità e al loro stato di conservazione. Al proposito, infatti, non va dimenticato che il formato APS-C, minore rispetto al 24x36mm, consente di utilizzare solamente la parte centrale dell'immagine. Parte che è la migliore e che potrebbe addirittura far considerare l'ottica come telecentrica, cioè con una architettura ottica simile a quella degli obiettivi costruiti apposta per i sensori digitali. Riguardo agli obiettivi e alla loro resa, abbiamo apprezzato due nuove funzioni, che ottimizzano la coppia sensore/obiettivo. Abbiamo la possibilità di correggere l'eventuale distorsione generata dall'obiettivo e la distorsione cromatica laterale.

Conclusione: la K-7 è un apparecchio di alto livello, che certo rinverdirà gli allori di Pentax.

Pagina precedente

In alto:

Nella nostra prova abbiamo volutamente usato i vecchi obiettivi. Nella foto la moderna K-7 con il vecchio 300mm f/4 "Stella" di trent'anni fa. I vecchi obiettivi si possono usare solamente in manuale. La messa a fuoco, però, è assistita. La spia di messa a fuoco si accende quando l'immagine ha raggiunto la massima nitidezza

Sotto:

Il corpo della K-7 accanto al vecchio obiettivo decentrabile 28mm. Come si può vedere l'innesto a baionetta è sempre il medesimo. Non esistono problemi meccanici di accoppiamento. Con gli obiettivi delle vecchie generazioni è prevista una voce di menù che consente di impostare il valore della focale usata, in modo da ottimizzare i risultati della coppia sensore/obiettivo

In questa pagina

In alto:

Immagine scattata a mano libera con il 300mm e sensibilità 400 ISO. La fotocamera, stabilizzata, trasforma automaticamente in stabilizzati anche gli obiettivi

Sotto:

Totale e ingrandimento di un particolare



SCHEDA TECNICA

Sensore: Cmos da 23.4x15.6 mm
 Numero pixel effettivi: 14.6 Megapixel
 Fattore focale ottiche: circa 1.5x
 Processore immagine Prime II
 Mirino: a pentaprisma con visione al 100%
 Messa a fuoco: TTL ad analisi di fase su 11 punti, AF singolo o continuo, manuale
 Esposimetro: multizona a 77 segmenti, media ponderata al centro, spot
 Compensazione esposizione: +/- 5EV
 Sensibilità: 100-3200 (espandibile a 6400 ISO)
 Tempi di scatto: da 1/8000 a 30 secondi, posa B
 Scatto continuo: circa 5.2 fotogrammi al secondo
 Bilanciamento del bianco: auto, luce diurna, ombra, nuvoloso, fluorescente (quattro impostazioni), Tungsteno, Flash, CTE, Manuale
 Schermo Lcd: da 3 pollici e 921.000 punti, Live View
 Flash integrato: sì, numero guida 13 a 100 ISO
 Programmi: Hyper program, priorità tempi, priorità diaframma, Hyper Manual, priorità sensibilità, priorità tempi+diaframma, modalità video HD
 Schede di memoria: SD, SDHC
 Interfaccia: Usb 2.0 high speed, Hdmi, Usb combinata con uscita video
 Sistema di stabilizzazione: sì
 Sistema di pulizia sensore: sì